

ANALISI DELLE VARIE CLASSI RURALI DELLA CINA E LORO ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DELLA RIVOLUZIONE

(gennaio 1926)

Questo scritto venne pubblicato sul periodico *Contadini cinesi* nel gennaio del 1926. Nel 1926 e 1927 Mao Tse-tung dedicò molti scritti all'analisi di classe specialmente nelle campagne: di questi almeno otto sono noti in occidente. Questa serie culminò nel *Rapporto d'inchiesta sul movimento contadino nello Hunan* del marzo 1927.

Mao Tse-tung da anni si occupava del problema contadino e nel giugno 1923 aveva già proposto senza successo al terzo Congresso del PCC la tesi che in Cina i contadini costituivano la forza principale della rivoluzione nazionale. Egli in questo periodo ricopriva inoltre incarichi di rilievo in organismi contadini: l'Associazione nazionale dei contadini e l'Istituto per organizzatori del movimento contadino. In ciò non era del resto isolato né internazionalmente né in Cina. L'Internazionale comunista aveva inviato nel luglio del 1923 precise (e disattese) direttive al Comitato centrale del PCC in cui tra l'altro affermava: "La rivoluzione nazionale in Cina e la creazione di un fronte antimperialista saranno necessariamente accompagnate da una rivoluzione agraria dei contadini contro i residui del feudalesimo. La rivoluzione può vincere solo se sarà possibile coinvolgere nel movimento le masse fondamentali della popolazione cinese, vale a dire i contadini piccoli proprietari. Quindi il problema dei contadini è il punto centrale dell'intera politica del PCC. Ignorare questo punto a favore di altri vuol dire non comprendere realmente quali sono i fondamenti sociali ed economici sui quali solamente possono basarsi una lotta vittoriosa contro l'imperialismo straniero e la completa distruzione del sistema feudale cinese. Quindi il PCC, che è il partito della classe operaia, deve lavorare per l'alleanza tra operai e contadini. Questo obiettivo può essere portato avanti solo propagandando e applicando obiettivi di rivoluzione agraria del tipo: confisca della terra dei proprietari terrieri, confisca della terra del clero e dei monasteri, assegnazione gratuita di questa terra ai contadini, eliminazione degli alti affitti, abolizione dell'attuale sistema di tassazione, abolizione dei dazi interni, [...]". Anche una parte del PCC veniva sempre meglio raccogliendo e sintetizzando l'esperienza del movimento antifeudale dei contadini che andava nuovamente crescendo in Cina (paese con una ricca tradizione di movimenti rivoluzionari contadini) e che questa volta trovava nella classe operaia e nel suo partito la direzione necessaria per affrontare vittoriosamente la duplice resistenza dell'imperialismo e del sistema feudale cinese. Mao Tse-tung divenne il più organico esponente di questa corrente del PCC. Gli otto scritti che seguono (in questo volume delle *OPERE DI MAO TSE-TUNG* e nel successivo) sono l'espressione di questo ruolo assunto da Mao Tse-tung.

In qualsiasi villaggio rurale si vada, basta essere attenti osservatori per rendersi conto dell'esistenza delle seguenti otto differenti categorie di persone: grandi

proprietari terrieri, piccoli proprietari terrieri, contadini possidenti, contadini semipossidenti, mezzadri, contadini poveri, braccianti agricoli e artigiani rurali, elementi declassati.

Queste otto categorie formano otto classi distinte con diverse posizioni economiche e con differenti livelli di vita. Ciò evidentemente influenza la loro psicologia e, di conseguenza, il loro atteggiamento nei confronti della rivoluzione.

Gran parte dei grandi proprietari terrieri della Cina o sono discendenti di funzionari e di nobili della dinastia Ching o sono funzionari in carica e signori della guerra. Una piccola parte è costituita da ricchi mercanti di città che hanno acquistato terra. Pochi sono anche quelli che sono riusciti a elevarsi e a diventare grandi proprietari terrieri coltivando assiduamente la loro terra.

Gli interessi dei grandi proprietari terrieri si basano sullo sfruttamento delle cinque categorie di contadini: contadini possidenti, contadini semipossidenti, mezzadri, contadini poveri e braccianti agricoli. I metodi di sfruttamento usati dai grandi proprietari terrieri possono essere raggruppati in cinque tipi.

Il primo consiste nell'affittare la terra a caro prezzo (dal 50 all'80 per cento del raccolto). Nei confronti dei contadini semipossidenti, dei mezzadri e dei contadini poveri, questo tipo di sfruttamento è molto frequente e molto pesante.

Il secondo è l'usura. Il tasso di interesse mensile varia dal 3 al 5 per cento; il tasso di interesse annuale varia dal 30 all'80 per cento. Anche questo tipo di sfruttamento colpisce i contadini semipossidenti, i mezzadri e i contadini poveri e a volte è più feroce dello sfruttamento praticato con gli alti affitti. Sono molto frequenti casi di persone andate in rovina in pochi anni a causa dell'accumularsi di interessi da pagare sui loro debiti.

Il terzo tipo di sfruttamento consiste nell'imporre pesanti tributi, esercitando varie forme di pressione per obbligare i contadini possidenti e semipossidenti a contribuire un tanto per ogni *mu* di terra al mantenimento delle forze di difesa locali. Queste ultime, dette anche milizie, sono le forze armate della classe dei grandi proprietari terrieri e sono uno strumento a questi indispensabile per reprimere le rivolte dei contadini e mantenere il loro sistema di sfruttamento.

Il quarto tipo è lo sfruttamento dei braccianti agricoli, cioè lo sfruttamento del loro pluslavoro. Tuttavia in Cina l'agricoltura capitalistica è ancora poco sviluppata e la maggior parte dei grandi proprietari terrieri non gestisce direttamente la lavorazione delle loro terre. Di conseguenza questo tipo di sfruttamento è praticato più dai piccoli proprietari terrieri che dai grandi.

Il quinto tipo di sfruttamento è quello praticato dai signori della guerra in combutta con i funzionari corrotti e consiste nel riscuotere le tasse di vari anni successivi a quello in corso e l'anno dopo riscuotere alti tassi di interesse sui prestiti cui devono ricorrere i contadini che, a causa delle tasse pagate l'anno prima, sono rimasti senza grano.

Il livello di miseria prodotto tra i contadini con questi cinque tipi di sfruttamento è indescrivibile.

Per questo motivo i grandi proprietari terrieri della Cina sono i nemici mortali dei contadini cinesi, i veri despoti delle campagne, il valido sostegno degli imperialisti e dei signori della guerra, l'unica solida roccaforte della società feudale patriarcale, la base fondamentale di tutte le forze controrivoluzionarie. Numericamente, nelle campagne la classe dei grandi proprietari terrieri, se annoveriamo tra questi coloro che possiedono da 500 *mu* di terra in su, ammonta circa all'1 per mille (incluse le famiglie). Su trecentoventi milioni di contadini cinesi (l'80 per cento della popolazione totale), i membri di questa classe sono quindi circa trecentoventimila.

I piccoli proprietari terrieri sono più numerosi dei grandi, in tutto il paese saranno almeno due milioni. Questa categoria è costituita in maggioranza da contadini possidenti che si sono elevati di posizione grazie al loro duro lavoro, ma ne fanno parte anche mercanti di città che hanno acquistato terra, discendenti di funzionari decaduti e piccoli funzionari del giorno d'oggi.

I loro metodi di sfruttamento sono tre: gli alti affitti, l'usura e lo sfruttamento del pluslavoro. Costoro soffrono molto dell'oppressione dei signori della guerra e dei grandi proprietari terrieri e quindi sono animati da un certo spirito di resistenza. Tuttavia siccome temono il "comunismo", hanno un atteggiamento incoerente verso la rivoluzione attuale. Una larga parte dei grandi intellettuali del paese, come i docenti universitari, gli studenti delle università e delle scuole di specializzazione e gli studenti che frequentano scuole all'estero, provengono dalla classe dei piccoli proprietari terrieri. Sono proprio questi intellettuali a sostenere il cosiddetto statalismo¹.

I piccoli proprietari terrieri sono la media borghesia della Cina. Essi aspirano a raggiungere la condizione della grande borghesia e a instaurare uno Stato diretto da una sola classe, ma sono esposti ai colpi del capitale straniero e all'oppressione dei signori della guerra e quindi non riescono ad accrescere il loro benessere e il loro potere. Quindi hanno bisogno di una rivoluzione, ma d'altra parte guardano con sospetto la rivoluzione perché sentono che, data la partecipazione attiva del proletariato cinese qui nel paese e la solidarietà attiva del proletariato internazionale all'estero, il movimento rivoluzionario che si sviluppa attualmente in Cina minaccia il loro sviluppo e la loro esistenza come classe frustrando il loro desiderio di elevarsi alla condizione della grande borghesia e instaurare un loro Stato.

Un "vero discepolo" di Tai Chi-tao² (come egli stesso si definisce) ha pubblicato sul *Chen Pao*³ di Pechino un articolo nel quale afferma: "Alzate il pugno sinistro per schiacciare gli imperialisti e il pugno destro per schiacciare i comunisti". Ciò illustra visivamente l'atteggiamento incoerente e nevrotico di questa classe. Essi sono contrari a che si interpreti il Principio del benessere del popolo⁴ in conformità alla teoria della lotta di classe.

Essi si oppongono alla politica del Kuomintang di alleanza con l'Unione Sovietica e all'ammissione dei comunisti nel Kuomintang. Questa gente costituisce l'ala destra della media borghesia cinese e tende molto ad assumere una

posizione ostile alla rivoluzione. Nella media borghesia cinese c'è però anche un'ala sinistra che per un lungo periodo può essere attirata verso la rivoluzione. Per esempio, quando cresce l'entusiasmo per il movimento delle leghe contadine, l'ala sinistra dei piccoli proprietari terrieri può essere indotta a sostenere l'attività delle leghe contadine. Tuttavia, per natura, questa gente tende al compromesso. In definitiva i loro legami con i piccoli proprietari terrieri di destra e con i grandi proprietari sono forti e quelli con le leghe contadine deboli. In conclusione non possiamo assolutamente aspettarci che costoro prendano con coraggio la strada della rivoluzione e che servano fedelmente la causa della rivoluzione in unità con le altre classi, fatta eccezione per un piccolo numero di individui che hanno particolari tradizioni storiche e si ritrovano in circostanze particolari.

I contadini possidenti fanno parte della piccola borghesia e si dividono in tre categorie. Nella prima categoria (contadini possidenti ricchi) si situano coloro che dispongono di un'eccedenza di denaro e di cibo. Ogni anno quella parte del prodotto del loro lavoro che rimane dopo aver soddisfatto le esigenze di vita, viene usata per la cosiddetta "accumulazione primitiva del capitale". Nella mentalità di questa gente arricchirsi è estremamente importante e, anche se non possono sperare di accumulare grandi ricchezze, tuttavia desiderano giungere alla posizione di piccoli proprietari terrieri. Quando vedono in quale conto sono tenuti quei ricchi da quattro soldi gli cola bava dalla bocca e sono devoti adoratori dell'"eccellentissimo" Chao⁵.

Si tratta di gente estremamente pavida, di gente che teme i funzionari governativi e ha un po' paura anche della rivoluzione. Poiché la loro condizione economica è molto prossima a quella dei piccoli proprietari terrieri (che fanno parte della media borghesia), essi sono molto creduli verso gli slogan "Attenzione agli estremisti" e "Attenzione al comunismo" diffusi dai piccoli proprietari terrieri, dal "venerabile tal dei tali", dal "rispettabile tal dei tali", dal "signor tal dei tali".

Questo gruppo che dispone di un'eccedenza di denaro e cibo costituisce l'ala destra della piccola borghesia. Finché non capiscono la situazione reale, l'atteggiamento di questa classe sociale verso l'attuale movimento rivoluzionario è piuttosto sospettoso.

Tuttavia questo gruppo è soltanto una minoranza sul totale dei contadini possidenti, probabilmente non arriva al 10 per cento di essi. Alcuni sostengono che complessivamente i contadini possidenti in Cina sono più numerosi dei contadini affittuari e dei braccianti agricoli messi assieme. Ma se togliamo dal loro gruppo i contadini semipossidenti, sicuramente sono una minoranza tra i contadini. I contadini possidenti probabilmente ammontano a cento, centoventi milioni, di cui i contadini possidenti ricchi sono il 10 per cento, quindi circa dodici milioni di persone.

Alla seconda categoria di contadini possidenti appartengono coloro che hanno quel tanto che basta a soddisfare le loro esigenze, che riescono appena a pareggiare di anno in anno spese e ricavi. Questa categoria di contadini possidenti

differisce enormemente dalla prima; anche loro pensano ad arricchirsi ma l'“eccellentissimo” Chao non glielo permette. In questi ultimi anni l'oppressione e lo sfruttamento dell'imperialismo, dei signori della guerra e della classe dei grandi proprietari terrieri li hanno convinti che il mondo oramai non è più quello di una volta. Si sono accorti che oggi, pur continuando a lavorare duro come prima, non ce la fanno più a tirare avanti; devono aumentare le ore di lavoro, la mattina devono alzarsi più presto e la sera andare a letto più tardi. Insomma, per mantenere il loro vecchio livello di vita è necessario che dedichino molto più tempo al lavoro. Così cominciano a imprecare: imprecano contro gli stranieri chiamandoli “diavoli”, imprecano contro i signori della guerra chiamandoli “generali arraffasoldi”, imprecano contro i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna chiamandoli “ricconi inumani”. Dubitano però che i movimenti antimperialisti e contro i signori della guerra possano vincere (la ragione è che gli stranieri e i signori della guerra sembrano loro tanto potenti): quindi esitano a unirsi a questi movimenti, assumono un atteggiamento neutrale, ma non si oppongono di certo alla rivoluzione. Questa categoria di persone è molto numerosa, pressapoco la metà di tutti i contadini possidenti, circa sessanta milioni di persone.

Alla terza categoria di contadini possidenti appartengono coloro che ogni anno registrano un deficit. Molti appartengono a famiglie un tempo benestanti ma, a poco a poco, sono scesi al livello della mera sussistenza e quindi, gradualmente, sono giunti a una situazione di deficit.

Costoro, quando alla fine di ogni anno fanno i loro conti, terrorizzati esclamano: “Cosa? Un altro deficit!”. Questa gente ha conosciuto giorni migliori, mentre ora peggiora di giorno in giorno e ogni anno che passa i loro debiti aumentano e il loro livello di vita diventa più miserabile: quindi quando pensano al futuro “rabbriviscono benché non faccia freddo”.

Moralmente soffrono molto più degli altri perché paragonano il presente al passato. Gente di questo tipo ha molta importanza nel movimento rivoluzionario e può contribuire con forza allo sviluppo della rivoluzione. Tra i contadini possidenti costoro sono circa il 40 per cento, cioè quarantotto milioni, un esercito da non disprezzare che forma l'ala sinistra della piccola borghesia.

In tempo di pace queste tre categorie di contadini possidenti hanno atteggiamenti dissimili nei confronti della rivoluzione. Ma, quando scoppia la guerra, cioè quando si alza la marea della rivoluzione e si scorge l'alba della vittoria, non soltanto l'ala sinistra dei contadini possidenti, cioè la terza categoria, immediatamente si unisce alla rivoluzione, ma possono unirsi anche i neutrali contadini possidenti della seconda categoria. Persino l'ala destra dei contadini possidenti, quella della prima categoria, sospinta dalla corrente rivoluzionaria creata dai mezzadri e dall'ala sinistra dei contadini possidenti, non avrà altra alternativa che seguire la rivoluzione. Perciò nel contesto della piccola borghesia tutte le categorie di contadini possidenti possono essere orientate verso la rivoluzione.

Considerando il totale della popolazione rurale cinese, vediamo che i contadini

semipossidenti, i mezzadri e i contadini poveri sono grosso modo centocinquanta, centosettanta milioni. Per essere più precisi diremo che i semipossidenti sono circa cinquanta milioni, i mezzadri circa sessanta milioni e i contadini poveri altri sessanta milioni. Si tratta di una massa considerevole. La “questione contadina” è in massima parte la loro questione. Queste tre categorie di contadini appartengono tutte al semiproletariato, ma si trovano in condizioni economiche molto diverse.

L'esistenza dei contadini semipossidenti è più dura di quella dei contadini possidenti perché manca loro ogni anno metà del cibo di cui abbisognano; devono prendere in affitto altra terra o lavorare come braccianti, oppure occuparsi di minuti commerci per colmare il disavanzo. Tra la primavera e l'autunno, quando il raccolto non è ancora maturo e le scorte sono finite, chiedono prestiti pagando alti interessi e comprano grano a prezzi elevati. Evidentemente per loro l'esistenza è molto più dura che per i contadini possidenti i quali non dipendono da altri, ma stanno meglio dei mezzadri i quali non possiedono terra e hanno diritto soltanto a metà di quello che annualmente raccolgono. I contadini semipossidenti, benché ricevano anche loro soltanto metà del raccolto della terra che prendono in affitto e anche meno della metà, godono tuttavia dell'intero raccolto della terra che possiedono in proprio. Per questo lo spirito rivoluzionario dei contadini semipossidenti è superiore a quello dei contadini possidenti ma inferiore a quello dei mezzadri.

Sia i mezzadri che i contadini poveri sono affittuari rurali, sottoposti allo sfruttamento da parte dei proprietari terrieri, ma c'è una certa differenza nella loro posizione economica. I mezzadri non possiedono terra in proprio, tuttavia hanno un'attrezzatura agricola abbastanza completa e un discreto ammontare di scorte vive e morte. I contadini di questa categoria ricevono metà del prodotto annuale del loro lavoro e colmano il deficit dedicandosi a colture secondarie, alla pesca e all'allevamento di suini e polli, riuscendo in questo modo a tirare avanti. Vivono però tra difficoltà e ansie e si arrabattano in continuazione per riuscire a farcela ogni anno. Per questa ragione l'esistenza è per loro più dura che per i contadini semipossidenti ma è naturalmente migliore che per i contadini poveri. Il loro spirito rivoluzionario è superiore a quello dei contadini semipossidenti ma inferiore a quello dei contadini poveri.

I contadini poveri non hanno né attrezzatura agricola sufficiente né scorte sufficienti. Non hanno abbastanza concime, il raccolto che ricavano è magro e stentato, dopo aver pagato l'affitto restano con ben poco. Nei periodi di carestia e nei mesi critici elemosinano da parenti e amici qualche misura di grano per tirare avanti quattro o cinque giorni. I debiti si accumulano sulle loro spalle come i carichi sulla soma di un animale. Sono i più poveri fra tutti i contadini e i più sensibili alla propaganda rivoluzionaria.

I braccianti agricoli sono il proletariato dell'agricoltura. Essi si distinguono in braccianti annuali, mensili e giornalieri. Costoro non possiedono né terra né

attrezzi agricoli né scorte di alcun genere e sopravvivono quindi soltanto grazie al loro lavoro. Per la lunghezza della giornata lavorativa, il basso salario, il trattamento che ricevono e l'insicurezza di impiego stanno peggio di tutti gli altri lavoratori. Nelle campagne questa categoria è la più sventurata e chi si occupa dei movimenti contadini deve prestarvi la massima attenzione.

La posizione degli artigiani rurali è migliore di quella dei braccianti perché possiedono gli attrezzi di lavoro ed esercitano in un certo senso un'attività indipendente. Anche costoro però, siccome il fardello familiare è pesante e c'è disparità tra quanto guadagnano e il costo della vita, sono sempre assillati dalle difficoltà e dal timore di rimanere disoccupati: la loro situazione non si discosta quindi molto da quella dei braccianti.

Gli elementi declassati sono contadini che hanno perso la terra e artigiani rimasti disoccupati in seguito all'oppressione e allo sfruttamento dell'imperialismo e dei signori della guerra o in seguito a calamità naturali come inondazioni e siccità. Si dividono in soldati, banditi, ladri, mendicanti e prostitute. Queste cinque categorie sono designate con nomi diversi e anche dalla società sono valutate in maniera diversa, tuttavia sono tutti "esseri umani", hanno tutti cinque sensi e quattro arti. Ognuno si guadagna la vita come può: i soldati facendo la guerra, i banditi assaltando, i ladri rubando, i mendicanti elemosinando e le prostitute adescando; ma siccome tutti lo fanno per procurarsi da mangiare, ecco che è possibile considerarli unitariamente. Tra tutti gli esseri umani sono quelli che conducono l'esistenza più tormentata: ovunque hanno le loro organizzazioni segrete come la Società della triade nel Fukien e nel Kwantung; la Società dei fratelli nello Hunan, Hupeh, Kweichow e Szechwan; la Società del grande coltello nello Anhwei, Honan e Shantung; la Società per una vita razionale nel Chihli e nelle tre province del nord-est; il Clan blu a Shanghai e altrove. Nella lotta politica ed economica queste sono le loro organizzazioni di mutuo soccorso. Il più grave e il più difficile problema della Cina è trovare una sistemazione per tutta questa gente. La Cina ha due problemi: uno è la povertà, l'altro la disoccupazione. Se si risolve il problema della disoccupazione è come aver risolto metà dei problemi della Cina. Il numero degli elementi declassati è spaventosamente alto: circa venti milioni di persone e anche più. Si tratta di gente capace di lottare coraggiosamente e, guidata con metodo, può diventare una forza rivoluzionaria

Per organizzare i contadini dobbiamo riunire in un'unica organizzazione tutte e cinque le categorie contadine e cioè i contadini possidenti, i contadini semipossidenti, i mezzadri, i contadini poveri, i braccianti e gli artigiani rurali. Nei confronti dei proprietari terrieri, in linea di principio bisogna adottare il metodo della lotta chiedendo concessioni in campo politico ed economico. In particolari circostanze, quando ci si scontra con signorotti locali e piccola nobiltà di campagna particolarmente reazionari che sfruttano selvaggiamente il popolo, come nello Haifeng o nello Huangning, allora è necessario colpire risolutamente.

Per quanto riguarda gli elementi declassati bisogna convincerli ad allinearsi con le leghe contadine e a unirsi al grande movimento rivoluzionario per aiutare a risolvere il problema della disoccupazione. Non bisogna mai spingerli a passare nel campo avversario e diventare una forza al servizio della controrivoluzione.

NOTE

1. Sugli Statalisti v. nota 18, pag.224 .
2. * Tai Chi-tao, vecchio membro del Kuomintang, si occupava, insieme a Chiang Kai-shek, di speculazioni in borsa. Dopo la morte di Sun Yat-sen nel 1925, diresse una campagna anticomunista, preparando così ideologicamente il colpo di Stato controrivoluzionario di Chiang Kai-shek del 1927. Per lunghi anni fu fedele lacchè di Chiang Kai-shek nelle attività controrivoluzionarie. Nel febbraio 1949, constatato che il dominio di Chiang Kai-shek sarebbe presto crollato e che la situazione era disperata, si tolse la vita.
3. * Organo dell'Associazione per lo studio del governo costituzionale, raggruppamento politico che appoggiava la dominazione dei signori della guerra del nord. L'Associazione assunse anche la denominazione di Gruppo della ricerca.
4. Per il Principio del benessere del popolo v. nota 7, pag. 222.
5. Chao Kung-ming era il dio della ricchezza nella mitologia cinese.